



Docente e studioso di diritto

Pallante “Ecco perché in questa proposta c'è più di un profilo anticonstituzionale”

Se e quando verrà approvata dal Consiglio regionale, la legge che contiene il quesito referendario per abolire la quota proporzionale del sistema elettorale del Parlamento dovrà passare l'esame della Consulta. Secondo il costituzionalista dell'Università di Torino, Francesco Pallante, il via libera è tutt'altro che scontato.

Professore, le opposizioni sostengono che il quesito scritto da Roberto Calderoli non sia costituzionale. Cosa ne pensa?

«La Costituzione stabilisce che in caso di referendum abrogativo la legge di risulta deve essere immediatamente applicabile. Il quesito che intende proporre il Piemonte, insieme con altri Consigli regionali, modifica una serie di leggi che oggi disciplinano il sistema elettorale e, cancellando la quota proporzionale, impone di ridisegnare i collegi maggioritari con una nuova legge. In questo senso quindi è inammissibile, perché se fosse approvato il referendum, il Paese resterebbe senza una legge elettorale applicabile».

Ci sono altri profili di illegittimità?

«La Costituzione dice che il referendum è solo abrogativo. In questo caso però siamo di fronte alla manipolazione della legge. Per la giurisprudenza costituzionale l'abrogazione referendaria può sviluppare un principio già presente nella legge elettorale, ma ora per la maggioranza dei collegi è prevista l'assegnazione con principio esclusivamente proporzionale. Non c'è nella legge attuale, complessivamente considerata, il principio del maggioritario all'inglese, quindi l'eventuale referendum abrogativo non svilupperebbe un principio già previsto, ma inserirebbe un elemento nuovo. E' quindi una sorta di referendum propositivo e la Costituzione lo non prevede».

Le opposizioni attaccano anche per una questione di competenze del Consiglio regionale in materia elettorale. E' così?

«In punta di diritto non c'è un limite formale. L'unico caso di referendum di iniziativa regionale è stato quello

Esperto della Carta



Francesco Pallante, docente all'università di Torino

“C'è un tentativo di forzare la natura dell'attività del Consiglio”

sulle trivelle in mare posto dalle Regioni coinvolte. Non mi risulta che ci sia giurisprudenza in questo senso, ma è anche vero che non è mai successo un caso analogo. Sarebbe interessante una riflessione costituzionalistica. E cioè sulla titolarità di una Regione nel chiedere referendum su una questione che non la coinvolge in maniera diretta».

L'ex presidente Chiamparino ha parlato di vulnus istituzionale. Secondo lei c'è una forzatura politica?

«Sicuramente siamo di fronte a una forzatura procedurale. Assistiamo a una forza politica nazionale che utilizza le istituzioni regionali per perseguire fini politici nazionali e questo dal punto di vista istituzionale è abbastanza spregiudicato. Il Consiglio regionale è un'istituzione che legifera e esprime gli interessi generali della Regione. Qui invece c'è il tentativo di una forza politica, di una parte della maggioranza, di forzare l'attività per una sua partita nazionale, calando l'istituzione di tutti in una battaglia politica di parte». — mc.g.

